Il potere dell'umiltà

a cura di Giuseppe Bonfanti

Chi sono i "36 giusti" al mondo che escono allo scoperto e prevalgono sul male, ma che nessuno conosce e che nemmeno loro sanno d'esserlo? Nei periodi di crisi epocali, come quella attuale, la Chiesa risorge generando sempre qualcosa di nuovo perché c'è qualcuno da qualche parte che è una benedizione e una speranza per il cammino di tutti. Forse c'è una correlazione tra essere giusti (o guide) e avere lo spirito di povertà. Quest'ultimo, per essere duraturo e profondo, si basa sulla fiducia della divina Provvidenza: come per chi cammina in montagna, o viaggia con quel coraggio di chi lascia alle spalle ogni preoccupazione eccessiva delle cose temporali. Lo sanno gli amici della **SAS (Società Alpinistica Seriatese)**, non solo appassionati della montagna, ma che, tra i loro scopi nello statuto, annoverano anche la formazione morale e quindi spirituale, di cui riportiamo alcune riflessioni.

«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli». Cosa ti fa venire in mente questa frase?
Questa frase richiama lo spirito con cui un alpinista affronta la salita in montagna. Gesù apre con queste parole" il discorso della montagna" dove proclama le "Beatitudini". Nel Vangelo Gesù ama salire sui monti, le montagne scandiscono la sua vita pubblica e Gesù invita coloro che lo seguono ad ascendere sul monte. Per un alpinista l'ascesa alla montagna diventa il momento in cui l'uomo si spoglia delle cose inutili e il cammino diventa una metafora di cambiamento per arrivare in cima e poter contemplare la bellezza del creato. Le vittorie dello spirito, come lo sono anche le ascensioni alpine, segnano le tappe del faticoso sofferto cammino dell'uomo verso la meta che, in ultima analisi, per un credente non può essere altro che l'incontro con Dio.

Quali sono i limiti che gli alpinisti, escursionisti o scalatori, accettano quando vanno in montagna?
Ben oltre il semplice gesto atletico, l'alpinismo è una passione. Una passione che è vita, gioia, fatica e ricerca. Una passione totale cui ci si dedica con quell'ardore che non ha età, non ha sesso, non ha confini. L'amore per la montagna porta ad affrontare sacrifici, a gestire il rischio e la paura, a sottoporsi a duri allenamenti per vivere esperienze esaltanti ma che non si improvvisano. Tutti gli alpinisti si trovano nel corso della loro carriera ad andare oltre i propri limiti. Alcune volte va bene, in altre occasioni ci si mette la sfortuna. È importante per un alpinista non porsi limiti, ma sapere fin dove spingersi, avvicinarsi a questi e fare tutto quel che è nelle proprie capacità per ritornare sani e salvi al campo base.

Come l'avvicinamento alla natura aiuta le persone a tornare un po' bambini, un po' poeti e poveri in spirito?
La natura è per l'uomo una fonte di sentimenti e forti emozioni. Stare nella natura ha un effetto benefico sul corpo e sulla mente: i rumori sono meno forti, il silenzio favorisce la concentrazione e la soluzione dei problemi. Contemplare la maestosità dei panorami ci fa rendere conto della piccolezza dell'uomo e di tutte le sue avidità. Raggiungere una vetta dopo grande fatica è un'esperienza liberante; ammirare il panorama dall'alto aiuta anche a relativizzare la quotidianità e ad ammirare quella bellezza che tante volte dal piano non è nemmeno intuibile. In montagna contempliamo in silenzio e ciò ci fa riscoprire il semplice e puro stato dell'esistere. Esistenza fine a se stessa senza ulteriori scopi, senza ulteriori speculazioni, senza nessun obiettivo se non quel semplice piacere di sentirsi vivi. L'uomo sa che può godere della montagna anche semplicemente guardandola e questo sguardo può riempire, colmare, dilatare il cuore. Proprio nella solitudine e nel silenzio si odono voci e cose che il frastuono copre e nasconde. Nella discrezione ovattata della montagna può capitare che si riveli un qualcosa di misterioso, proprio il quel sacro che spesso è stato cercato nelle altezze. La montagna rivela infatti quella dimensione di imprevedibilità, di sorpresa, di stupore, che riporta l'uomo al suo sentirsi immerso in un gioco più grande di lui.

Quanti alpinisti si sono fatti un nome, sono diventati famosi, hanno fatto cose che in pochi riescono a fare. Eppure tra essi non mancano esempi di umiltà. Dove sta il trucco?
Semplicità, coraggio e umiltà sono solo alcuni dei valori di grandi alpinisti. Il trucco è considerare l'andare in

montagna non come una sfida, ma un modo per sperimentarsi e conoscersi. L'importante è avere rispetto per se stessi, per gli altri e per l'ambiente che ci circonda. Scalare una montagna è un ottimo modo per conoscersi molto bene e per sentire le proprie emozioni. Quando si arriva in cima, si prova un pacificato senso di appartenenza: ci si rende conto di quanto la vita umana sia fragile e al tempo stesso importante e quanto ciascuno di noi sia parte di tutto quello che ci circonda.

La vulnerabilità è qualcosa che accompagna gli alpinisti o crea ansia?

Ogni tanto bisogna fare i conti con l'imprevisto, quello che i malati di montagna chiamano rischio oggettivo. Sanno perfettamente che ciò che stanno facendo da un lato stimola la produzione di adrenalina e rende felici, ma dall'altro anche vulnerabili. Possono anche mitigare i rischi soggettivi con una preparazione mentale e fisica al top, ma non possono ridurre del tutto i rischi oggettivi. Stati d'animo quali stress, ansia e paura sono sensazioni che sperimentano facilmente, perché l'ambiente selvaggio che li circonda, l'esposizione al vuoto, il freddo e la fatica li rendono emotivamente più vulnerabili, obbligandoli ad ascoltarsi di più, a fare più attenzione e, spesso, a ritornare sui propri passi senza raggiungere la vetta. E, se da un lato questo blocco viene vissuto come un fattore negativo, un ostacolo nel raggiungere con successo il loro obiettivo, dall'altro li aiuta a stare vigili e li incoraggia a fare la scelta più giusta. La paura nell'alpinismo è una qualità, non un

ostacolo, e si differenzia dal panico, che è quella sensazione che si prova quando si perde il controllo della situazione, mettendo a rischio la nostra incolumità e quella degli altri.

Nelle cordate c'è l'essere umano capace di chiedere aiuto, c'è fratellanza e sudore. C'è anche il coraggio di chiedere perdono e ringraziare qualcuno che sta oltre la cima?

In montagna anche lo sconosciuto è accolto, salutato, aiutato se ne ha bisogno, guidato se è perso. La montagna insegna all'uomo che non si può salire senza fatica e che la fatica permette il gusto della conquista. La gioia che si prova è totalmente gratuita e diversa. Non è la gioia di una vittoria sportiva che vuole che ci sia anche uno sconfitto, è una gioia pura, condivisibile. In essa la presenza dell'altro è quella di un amico, non di un concorrente ed è una presenza necessaria per godere davvero del momento. Occorre guardare la montagna, scalarla, ma anche scendere da essa con umiltà e accettare, quindi, che per una nuova conquista bisogna saper prima ridiscendere. La montagna si può guardare e affrontare solamente con umiltà attraverso la quale la verità della nostra grandezza e della nostra piccolezza si uniscono e sono accettate con semplicità. La riconoscenza per ciò che si è ricevuto, il desiderio di una nuova salita, il silenzio nello stare a guardarla, la consapevolezza che la montagna ci unisce e non ci divide, tutto ciò diventa simbolo della nostra vita spirituale che si realizza in Dio e abbraccia tutti gli uomini.

Anche Gesù conosceva la montagna. È lì che si capisce dove sta la vera libertà?

Per salire sui monti non esiste mai un'unica via, un solo sentiero, come ogni buon alpinista sa, ma più vie e più sentieri, che non sono solo quelli tracciati fisicamente dagli uomini. Sono anche vie interiori, dello spirito, approcci diversi di pensare e scalare le montagne. È la ricerca di se stesso, in prima analisi, che spinge l'uomo a salire in alto, a confrontarsi con i propri limiti, le proprie attese, le proprie speranze. Trovare se stessi è trovare la libertà. Su un monte Gesù si trasfigura. Tale visione ci ricorda che la montagna offre la possibilità di effettuare un simile percorso, ci libera da tante scorie e ci trasforma. Scalare non serve a conquistare le montagne; le montagne restano immobili, siamo noi che dopo un'avventura non siamo più gli stessi.

SPAZIO LIBERO
PER INSERZIONE
PUBBLICITARIA

Per informazioni
Emilio De Fabianis
Tel. 035.296448

SPAZIO LIBERO
PER INSERZIONE
PUBBLICITARIA

Per informazioni
Emilio De Fabianis
Tel. 035.296448

ACI SOCCORSO STRADALE 803116
STELLA NICOLA
DAL 1972
SOCCORSO STRADALE - OFFICINA
CARROZZERIA - GOMMISTA
Via Bagnatica, 17
24060 Brusaporto (Bg)
Tel. 035 - 683202
e-mail: carrozzeria.stella@alice.it
ARVAL LeasePlan LEASYS vodafone cobra

SPAZIO LIBERO
PER INSERZIONE
PUBBLICITARIA

Per informazioni
Emilio De Fabianis
Tel. 035.296448

per i tuoi occhi ...
redottica
corso Roma 90 - SERIATE - ph. 035 296 720
per i tuoi ricordi ...
Redcolor
corso Roma 88 - SERIATE - ph. 035 298 374
FOTOGRAFIA REDOLFI
via Italia 67 - SERIATE - ph. 035 295 374
per il tuo corpo ...
GLAMOUR
CENTRO ESTETICO
via Cerioli 13 - SERIATE - ph. 035 291 497

TECNOSTAMPA
WEB
GRAFICA
CATALOGHI
BANNER
DEPLIANT
ETICHETTE
EDITORIA
STAMPA COMMERCIALE
STAMPA DIGITALE
Via Nazionale, 101 · 24068 Seriate (Bg)
tel. 035.4236117 · fax 035.4236179
www.tecnostampa.com · info@tecnostampa.com

SPAZIO LIBERO
PER INSERZIONE
PUBBLICITARIA

Per informazioni
Emilio De Fabianis
Tel. 035.296448

SPAZIO LIBERO
PER INSERZIONE
PUBBLICITARIA

Per informazioni
Emilio De Fabianis
Tel. 035.296448

AUTOSCUOLA
VALLESERIANA
di Rossi
TUTTE LE PATENTI
RECUPERO PUNTI
PATENTINO CICLOMOTORI
SERIATE
via Dante, 38
Tel. 035.294445

Noi che... ci siamo perse di vista

a cura del Gruppo di Mediazione Didattica

Maestra Mina Tarzia Morosini.
Insegnante presso la Scuola Cesare Battisti.
Documenti messi gentilmente a disposizione dall'ex alunna **Lidia Piazzalunga,** che ha perso ogni contatto dopo il suo trasferimento.

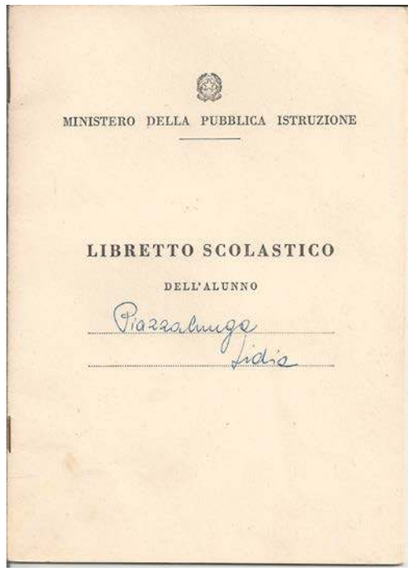
Qualcuno si riconosce?
Chi ricorda la maestra?

Classe prima elementare 1965/66. Scuola Cesare Battisti.

Ecco i documenti.

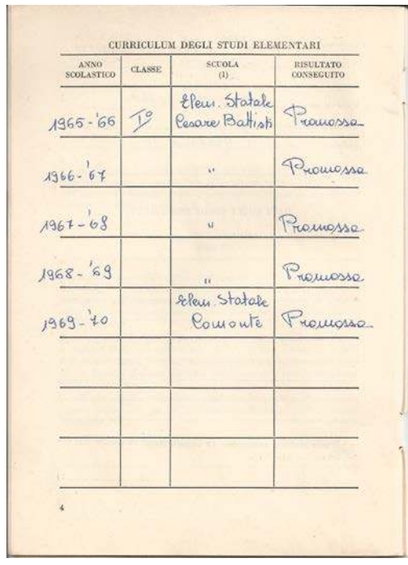
Mod. B

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
DIREZIONE GENERALE ISTRUZIONE ELEMENTARE
SCUOLA ELEMENTARE
(1) STATALE C. Battisti
Comune di Seriate Provincia di BG
Circolo didattico Seriate
ANNO SCOLASTICO 1967-1968
PAGELLA SCOLASTICA
DEL SECONDO CICLO DIDATTICO
CLASSE IIIª SEZIONE mista N. 25
Dell'alunno Piazzalunga Lidia
nato a Bergamo Provincia di BG
il giorno 5 del mese di settembre dell'anno 1959
Seriate, 23.12.68
Bollo
IL DIRETTORE DIDATTICO



MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

LIBRETTO SCOLASTICO
DELL'ALUNNO
Piazzalunga
Lidia



CURRICULUM DEGLI STUDI ELEMENTARI

ANNO SCOLASTICO	CLASSE	SCUOLA (1)	RISULTATO CONSEGUITO
1965-'66	Iª	Elem. Statale Cesare Battisti	Promossa
1966-'67		"	Promossa
1967-'68		"	Promossa
1968-'69		"	Promossa
1969-'70		Elem. Statale Comune	Promossa

Continua la raccolta di fotografie di classe e testimonianze che raccontano la figura del "maestro unico"
Inviare testo e foto a mediadida@alice.it o telefonare al 335 1678167

La Voce di Seriate

Mensile della Comunità Parrocchiale di Seriate
Ottobre 2020 | Anno LXIV

Beati i poveri in spirito